

## RESOCONTO STENOGRAFICO

383.

### SEDUTA DI LUNEDÌ 18 NOVEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **Oddo BIASINI**

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	33416	legge 7 ottobre 1985, n. 506, recante decorrenza dei termini per le comunicazioni da parte della «Monte titoli spa» (3193).	
<b>Disegni di legge:</b>		<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	33418, 33420
(Annunzio) . . . . .	33416	<b>BIANCHI DI LAVAGNA VINCENZO (DC), Relatore</b> . . . . .	33418
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	33417	<b>TARABINI EUGENIO, Sottosegretario di Stato per il tesoro</b> . . . . .	33420
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	33416		
<b>Disegno di legge di conversione:</b>		<b>Proposte di legge:</b>	
(Annunzio della presentazione) . . . . .	33416	(Annunzio) . . . . .	33416
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	33416	(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	33417
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	33417
Conversione in legge del decreto-			

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1985

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>		<b>Sulla catastrofe di Armero in Colombia:</b>	
(Annunzio) . . . . .	33421	PRESIDENTE . . . . .	33415
<b>Parlamento europeo:</b>		TARABINI EUGENIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	33416
(Trasmissione di una risoluzione) . .	33417		
<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	33421
(Annunzio) . . . . .	33417		

**La seduta comincia alle 18.**

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 13 novembre 1985.

(È approvato).

**Sulla catastrofe di Armero  
in Colombia.**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, all'inizio di questa seduta non possiamo eludere il nostro preciso dovere di esprimere la più commossa e sentita partecipazione della Camera dei deputati al dolore del popolo colombiano, colpito nei giorni scorsi da un'immane catastrofe che fa sentire ancora le sue agghiaccianti conseguenze, insieme con la nostra più profonda ed umana solidarietà.

La impressionante distesa di fango che ricopre Armero è stata ufficialmente definita *cementerio nacional*. In quel *cementerio nacional* sono rimasti sepolti, in quei pochi drammatici attimi di terrore, ben 25 mila colombiani: la memoria di essi esige che dalla comunità internazionale la catastrofe che si è abbattuta sulla Colombia sia sentita e vissuta come una tragedia dell'umanità tutta, cui rispondere, su scala mondiale, con uno straordinario impegno di tutti.

In Italia, la vicenda ha evocato il ri-

cordo di Pompei. Un ricordo, onorevoli colleghi, che serve a rendere in questo momento ancor più intenso e sentito il nostro sentimento di solidarietà con l'amica nazione colombiana: più pressante l'invito al Governo, che è già lodevolmente impegnato negli aiuti a continuare e ad estendere concretamente ogni possibile iniziativa di generosa solidarietà.

Del dramma di Armero la morte della piccola Omayra Sanchez ha offerto in queste ultime ore una testimonianza toccante e, a suo modo, emblematica: le macchine che «rappresentano» la realtà, è stato detto, sono arrivate prima ed hanno funzionato meglio delle macchine che «fanno» la realtà: di qui la tremenda, angosciante assurdità della morte di Omayra.

Una morte che assurge così a tragica sintesi dei 25.000 sepolti vivi, travolti dalla vicenda apocalittica; che, nello stesso tempo si eleva a simbolo della ineluttabilità di violenze naturali contro le quali l'umanità resta indifesa e soccombente; in occasione delle quali più forte deve farsi l'appello ad una sempre maggiore solidarietà tra tutti gli uomini senza distinzione alcuna.

Una solidarietà che può, e deve, essere resa più salda da quelle intese che nel quadro politico internazionale possono assicurare un lungo periodo di pace che renda possibile le opere feconde del lavoro e del generale progresso.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1985

Non sembri allora, onorevoli colleghi, fuori luogo collegare le doverose espressioni della nostra solidarietà per il popolo colombiano col fervido auspicio di positive conclusioni degli incontri che domani si aprono a Ginevra, ai quali tutto il mondo guarda con trepidante speranza e che potranno aprire una strada tale da garantire al mondo un avvenire più sereno e pacifico.

Ha chiesto di parlare l'onorevole rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si associa *toto corde* alle espressioni pronunciate dal Presidente della Camera e dichiara di accogliere (anzi, per certi versi, di aver precorso) l'invito dallo stesso rivolto a fare tutto quanto possibile per alleviare, per quanto può competere al nostro paese, la situazione creatasi, a seguito di questa immane calamità, nella vita del popolo colombiano.

#### **Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, il deputato Spini è in missione per incarico del suo ufficio.

#### **Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 15 novembre 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RONCHI ed altri: «Abrogazione della lettera c) dell'articolo 1 del testo unico delle disposizioni legislative riguardanti gli ufficiali di complemento della regia marina approvato con regio decreto 16 maggio 1932, n. 819, concernente la nomina di ufficiale di complemento della marina per meriti speciali» (3285);

DEL DONNO ed altri: «Norme per la difesa della vita nel suo stadio terminale» (3286).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. In data 15 novembre 1985 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 1434 — «Ratifica ed esecuzione del Trattato relativo all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità economica europea ed alla Comunità europea dell'energia atomica, con atti connessi, firmato a Lisbona e a Madrid il 12 giugno 1985» (3284).

Sarà stampato e distribuito.

#### **Annunzio di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. In data 16 novembre 1985 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro della difesa:*

«Istituzione del Consiglio di amministrazione per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie militari» (3288).

Sarà stampato e distribuito.

#### **Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità, con lettera in data 16 novembre 1985, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 627, concernente disposizioni in materia di competenze professionali dei laureati in medicina e chirurgia nel settore delle analisi cliniche» (3287).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1985

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XIV Commissione permanente (Sanità), in sede referente, con il parere della I e della IV Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 20 novembre 1985.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

##### *VI Commissione (Finanze e tesoro):*

LABRIOLA ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 13 maggio 1983, n. 197, relativa alla ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti» (3180) (con parere della I, della II e della V Commissione);

##### *IX Commissione (Lavori pubblici):*

«Nuove norme sulla difesa del suolo» (3188) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della VIII, della X, della XI e della XII Commissione);

##### *XII Commissione (Industria):*

S. 674 — «Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita» (approvato dal Senato) (3189) (con parere della I, della III, della IV, della V e della VI Commissione).

#### **Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sarà

iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

##### *alla IX Commissione (Lavori Pubblici):*

GEREMICCA ed altri: «Proroga di alcuni termini previsti dalla legge 28 febbraio 1985, n. 47, sul condono edilizio» (3283) (con parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione);

##### *alla XIV Commissione (Sanità):*

S. 1558 — Senatori MANCINO ed altri: «Norme in materia di particolari strutture sanitarie» (approvato dalla XII Commissione del Senato) (3281) (con parere della I Commissione).

#### **Trasmissione di una risoluzione dal Parlamento europeo.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione

«sulla risposta dell'Europa alla sfida tecnologica moderna» (doc. XII, n. 126), approvata dal quel consesso l'8 ottobre 1985.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla XII Commissione, nonché alla III Commissione.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1985, n. 506, recante decorrenza dei termini per le comunicazioni da parte della «Monte titoli s.p.a.» (3193).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1985, n. 506, recante decorrenza dei termini per le comunicazioni da parte della «Monte titoli spa».

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 9 ottobre scorso, parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 506 del 1985, di cui al disegno di legge di conversione n. 3193.

Ricordo altresì che nella seduta del 7 novembre scorso la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Il relatore, onorevole Bianchi di Lavagna, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VINCENZO BIANCHI DI LAVAGNA, *Relatore*. Il mio compito odierno, signor Presidente, è quello di riferire alla Camera in ordine alle caratteristiche essenziali del disegno di legge n. 3193, tendente a convertire in legge il decreto-legge n. 506 del 1985, nonché in ordine al dibattito che si è svolto, su questo argomento, in seno alla VI Commissione (Finanze e tesoro) ed ai giudizi che sul provvedimento in questione sono stati espressi nel corso di tale dibattito.

Il provvedimento al nostro esame trova il proprio logico presupposto in un altro provvedimento, che il Parlamento ha licenziato qualche mese fa e che è entrato nell'ordinamento come legge 4 giugno 1985, n. 281.

L'articolo 7 della predetta legge n. 281 dispone che tutti coloro che detengono partecipazioni in una società con azioni quotate in Borsa o negoziate nel mercato ristretto in misura superiore del 2 per

cento del capitale di questa, sono tenuti a darne comunicazione alla società stessa ed alla CONSOB. Analoga disposizione è contenuta nell'articolo 9 della stessa legge riguardante la comunicazione da inviare alla emittente ed alla Banca d'Italia relativamente a partecipazioni in società esercenti attività bancarie. Gli stessi articoli dispongono che tali comunicazioni debbono essere effettuate entro 30 giorni dal momento in cui la partecipazione ha superato il predetto limite percentuale. Debbono altresì essere comunicate, sempre entro 30 giorni, le variazioni significative, cioè quelle superiori all'1 per cento, sia in aumento sia in diminuzione.

In base all'articolo 12 della stessa legge, le comunicazioni riguardanti le partecipazioni possedute alla data del 3 luglio 1985 (data di entrata in vigore della legge) debbono essere inviate entro tre mesi da tale data, cioè entro il 3 ottobre 1985.

In sede di prima applicazione delle disposizioni contenute nei citati articoli 7 e 9, insieme alla comunicazione dello *stock* dei titoli detenuti al 3 luglio, dovevano essere comunicati gli acquisti e le vendite significativi effettuati nel periodo successivo. Ciò in quanto non avrebbe avuto alcun valore pratico una comunicazione di variazione delle partecipazioni senza che l'organismo che la doveva ricevere (la società emittente e la CONSOB a norma dell'articolo 7; la società emittente e la Banca d'Italia a norma dell'articolo 9) conoscesse quale fosse la consistenza partecipativa su cui la variazione veniva ad incidere.

La *ratio* della legge era, dunque, quella di avere entro il 3 ottobre 1985 una fotografia della situazione di tutti i possessori azionari (perciò anche di quelli acquisiti nel periodo intermedio, successivo all'entrata in vigore della legge stessa) fino ai primi di settembre. Per gli acquisti e le variazioni intervenuti dal 4 settembre in poi vi era la possibilità di effettuare la comunicazione o contestualmente e quella *ex* articolo 12 o autonomamente ai sensi e nei termini degli articoli 7 e 9, che da quel momento in poi trovavano piena applicazione.

Credo sia utile ricordare che l'articolo 7 della legge n. 281 aveva un precedente nell'ordinamento giuridico, rappresentato dall'articolo 5 (*sub* articolo 1) della legge 7 giugno 1974 n. 216, meglio nota come legge istitutiva della Commissione nazionale per le società e la Borsa. L'innovazione introdotta dall'articolo 7 della legge n. 281 nell'ordinamento preesistente, almeno per i fini che interessano in questa sede, consiste nell'aver esteso gli obblighi di comunicazione già previsti dalla legge n. 216 alle società fiduciarie che posseggano azioni in società quotate in borsa.

Più significativa la modifica introdotta nell'ordinamento dall'articolo 9 della legge n. 281. Tale articolo, infatti, ha istituito *ex novo* l'obbligo della comunicazione alla Banca d'Italia ed alla società emittente delle partecipazioni di una certa consistenza in società esercenti attività bancaria. L'obbligo della comunicazione riguarda naturalmente anche le società fiduciarie che posseggano azioni in società esercenti tale tipo di attività.

Il coinvolgimento delle società fiduciarie costituisce la ragion d'essere del decreto-legge sulla cui conversione oggi discutiamo. Opera, infatti, nel nostro ordinamento una società particolarissima, la Monte titoli spa, che ancora oggi ha i connotati giuridici della società fiduciaria, ma è destinata ad assolvere ad una diversa funzione, almeno secondo gli orientamenti che il Senato della Repubblica ha espresso nel disegno di legge n. 3069 approvato nel luglio scorso da quel ramo del Parlamento ed attualmente all'esame della Camera. Per essere più precisi, quel disegno di legge è all'esame della VI Commissione finanze e tesoro in sede legislativa e per il provvedimento io stesso sono relatore.

Una delle norme del disegno di legge, se diventerà legge dello Stato, tenderà a collocare la «Monte titoli spa» in un'orbita tutta diversa rispetto a quella di una normale società fiduciaria; un'orbita che tra le altre cose renderà non applicabile ai titoli detenuti dalla stessa società l'obbligo delle comunicazioni di cui agli arti-

coli 7, 9 e 12 della legge 4 giugno 1985, n. 281.

In pendenza di un provvedimento legislativo già approvato da un ramo del Parlamento, il Senato, il Governo ha ritenuto fosse opportuno prevedere che rispetto alla «Monte titoli spa» l'applicazione delle disposizioni degli articoli 7, 9 e 12 della legge n. 281 dovesse avere decorrenza a partire da una data diversa rispetto a quella del 3 ottobre 1985, data prevista per tutti gli altri soggetti e per tutte le altre società fiduciarie. Di qui il decreto-legge di cui stiamo parlando che dovrebbe consentire al Parlamento i tempi necessari a sciogliere tutti i complessi nodi che riguardano la nuova struttura giuridica della «Monte titoli spa».

Se il Parlamento nella sua autonomia si orienterà nel senso indicato dal testo o un senso simile, la legge n. 281 nei suoi articoli 7, 9 e 12 non si applicherà mai alla «Monte titoli spa»; in caso contrario, anche la «Monte titoli spa» ritornerà nell'alveo della legge n. 281 anche se i relativi obblighi avranno una decorrenza diversa rispetto a quanto è accaduto per tutti gli altri soggetti ed in particolare per tutte le altre società fiduciarie.

Il lungo accenno che ho fatto nella parte iniziale della relazione al regime transitorio della legge n. 281 consente di comprendere il contenuto del decreto-legge in esame che tende a riconfermare per intero quel regime transitorio facendolo peraltro decorrere dal 1° aprile 1986. Ne deriva che secondo il testo del decreto-legge entro tre mesi dal 1° aprile 1986, e cioè entro il 1° luglio 1986, dovrebbero essere comunicate le consistenze iniziali al 3 luglio 1985 — data di riferimento indicata nell'articolo 12 della legge n. 281 — nonché tutte le variazioni e nuove acquisizioni significative intervenute a tutto il maggio 1986.

Analogamente a quanto sopra indicato per le operazioni del giugno 1986 sarebbe possibile dare comunicazione contestuale alle segnalazioni riguardanti lo *stock* ovvero autonomamente ed entro 30 giorni ai sensi degli articoli 7 e 9.

Nell'ambito della VI Commissione (Fi-

nanze e tesoro) si è sviluppato un dibattito estremamente approfondito che non ha coinvolto il merito della questione «Monte titoli spa» che, come ho detto prima, formerà oggetto di autonoma discussione all'interno di un autonomo provvedimento già radicato in sede legislativa.

Quali sono state per altro le risultanze del dibattito in Commissione?

Anzitutto molti colleghi hanno stigmatizzato il fatto di un intervento legislativo di urgenza che aveva come obiettivo quello di spostare per un unico soggetto — la «Monte titoli spa» — un obbligo previsto da una legge vigente; spostamento di obbligo che avveniva sulla base dell'esistenza di una indicazione legislativa di un solo ramo del Parlamento. La questione di principio, posta da molte parti politiche, non ha però impedito che la Commissione affrontasse la sostanza del provvedimento e si orientasse verso l'approvazione del provvedimento stesso. Ma come relatore non posso esimermi dal dare conto in questa sede di un giudizio di ordine generale che costituisce una sorta di riserva con la quale alcuni gruppi politici si accingono ad esprimere il loro voto rispetto al testo che stiamo affrontando.

Una seconda osservazione è nata dal fatto che gli obblighi ai quali era tenuta la Monte titoli spa erano scaduti alla data del 3 ottobre, e sono stati prorogati con un decreto-legge entrato in vigore il 9 ottobre di quest'anno. C'è quindi una sorta di scarto temporale che, assicurano i giuristi, non pone problemi in termini di interpretazione della norma, ma che tuttavia deve essere considerato — dobbiamo rilevarlo anche in questa sede — il segno di un modo di legiferare che, se il Governo me lo consente, non si può certo definire commendevole.

È stata posta, inoltre, la questione della portata effettiva della proroga; ci siamo cioè chiesti — e l'abbiamo chiesto al Governo, che potrà confermarci questo dato in sede di replica — se la data del 1° aprile dovrà costituire il nuovo termine entro il quale fare le comunicazioni da parte della Monte titoli spa, ovvero la

data di decorrenza del periodo di tre mesi già previsto dall'articolo 12 della legge n. 281. La risposta che il rappresentante del Governo, onorevole Fracanzani, ha dato in Commissione è in questo secondo senso, come nella prima parte della relazione è stato già evidenziato.

È stata espressa infine l'esigenza di dare alla norma una diversa specificazione, in modo tale da chiarire meglio quali siano esattamente le comunicazioni di cui alla legge n. 281 che sono interessate alla proroga. Si tratta cioè di sostituire la parola «tutte», che ricorre nel testo del decreto-legge, con termini più articolati, in modo da evitare che questo riferimento a tutte le comunicazioni previste dalla legge n. 281 possa portare l'interprete a risultati diversi da quelli che il legislatore si riprometteva. L'accordo intervenuto in Commissione — credo sia questo il momento di darne notizia — prevede una delega al Comitato dei nove, che si riunirà mercoledì, prima della ripresa della discussione, a formulare un emendamento che, dando alla norma questa diversa struttura, ne lasci salvo il significato centrale che, con i limiti di cui ho detto, è condiviso da tutte le forze politiche.

Credo quindi che esistano le condizioni per una rapida approvazione del disegno di legge di conversione del decreto legge 7 ottobre 1985, n. 506.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**EUGENIO TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor Presidente, l'onorevole Bianchi di Lavagna ha svolto una relazione chiara ed esauriente sul provvedimento al nostro esame, delle sue ragioni, della sua portata. Non vi è nulla da aggiungere a questo riguardo.

Per quanto invece concerne le due questioni che egli ha sollevato nella parte conclusiva, il Governo non ha che da confermare quanto ha già detto in sede di Commissione. Risulta, d'altra parte, dalla lettera stessa del provvedimento che quello del 1° aprile è un termine di ultima

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1985

decorrenza, e non un termine di scadenza di obblighi.

Il Governo condivide, tuttavia, le preoccupazioni e le perplessità interpretative che sono state espresse dal relatore, e non esclude l'ipotesi di una riformulazione del testo in termini non generali, ma specifici. Con riferimento ai vari obblighi previsti dalla legge n. 281 del 1985 (articoli 7 e 9) si potranno indicare le scadenze in termini precisi, così da non lasciare luogo a dubbi interpretativi. Con queste considerazioni, aderendo alle conclusioni del relatore, il Governo conviene con lui e gli rivolge un vivo apprezzamento, nonché un ringraziamento per l'opera svolta.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 19 novembre 1985, alle 11:

1 — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2 — *Discussione delle proposte di legge:*

S. 142 — Senatori PAVAN ed altri —

Aspettative, permessi ed indennità degli amministratori locali (*Approvato dal Senato*) (1289).

FERRARI MARTE e ALBERINI — Modifica dell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (166).

FALCIER ed altri — Stato giuridico degli amministratori locali (529).

CORSI ed altri — Norme per il collocamento in aspettativa degli amministratori locali. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (612).

COLUCCI ed altri — Nuovo stato giuridico degli amministratori pubblici (845).

VERNOLA — Norme per il collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti presidenti e componenti del comitato di gestione di unità sanitaria locale; modifiche alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (884).

— *Relatore:* La Ganga.

**La seduta termina alle 18,30.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO**

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 20.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**SCOVACRICCHI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che il neonominato presidente dell'INPS - Giacinto Militello - abbia deciso di assegnare al capo della sua segreteria una casa di proprietà dell'istituto sita a Roma nel rione Prati e precisamente in via Crescenzo n. 17/a, la cui disponibilità, con quella di altri due appartamenti siti nel rione Sallustiano e nella zona Appio Tuscolano, è stata resa pubblica dal competente servizio di amministrazione immobili urbani di Roma (AIUR) il giorno 16 ottobre 1985. Il tutto in violazione delle vigenti disposizioni che fissano in giorni trenta il periodo di validità per la presentazione delle domande di affitto di appartamenti di proprietà di enti previdenziali, assicurativi, eccetera. (4-12138)

**VALENSISE E ALOI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato delle procedure e dei lavori per l'edificio della scuola media di Caulonia Superiore (RC), attualmente allocata in tre vecchie costruzioni ad un piano, cadenti e degradate, con grave disagio per gli alunni e per il corpo insegnante e con evidente pregiudizio per la funzione formativa della scuola d'obbligo. (4-12139)

**VALENSISE E ALOI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le prospettive per la scuola media di Caulonia Marina, a suo tempo allocata nei locali dell'ex ufficio del registro, assolutamente inadeguati e poi trasferita presso l'istituto tecnico agrario, sempre in condizioni di estrema precarietà, con disagi per gli alunni, per la loro formazione e per il corpo insegnante e le famiglie. (4-12140)

**VALENSISE.** — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per conoscere se sia considerata compatibile con le norme vigenti e le difficoltà della finanza locale la spesa sostenuta dai comuni per far partecipare i cittadini a manifestazioni politiche e non istituzionali come nel caso del comune di Amantea (Cosenza) la cui giunta municipale il 3 ottobre 1983 ha deliberato un impegno di spesa di lire 1.100.000 per la manifestazione per la pace svoltasi in Roma il 23 ottobre 1983 «per l'utilizzo da parte dell'amministrazione comunale della cittadinanza nelle sue espressioni sociali, di un pulman per partecipare alla manifestazione per la pace», come si legge nella delibera che imputa la spesa al capitolo 20, spese di rappresentanza, del bilancio 1983. (4-12141)

**VALENSISE.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quale sia la situazione del personale presso l'ufficio postale di Martirano Lombardo in provincia di Catanzaro, in relazione alle doglianze dell'amministrazione comunale formalizzate, in accoglimento delle proteste della popolazione, in una deliberazione del consiglio comunale. (4-12142)

**NAPOLI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere:

se corrispondono a verità le notizie riguardanti le selezioni per le scuole di specializzazione medica, secondo le quali gli elementi oggettivi di valutazione (voti riportati, esami-quiz, eccetera) vengono alterati da scelte discrezionali dei direttori di clinica;

se sono a conoscenza che tali scelte sono spesso sorrette da presunti titoli acquisiti dagli allievi nel momento in cui sono discrezionalmente chiamati a coprire i posti di «allievi interni» e nel momento in cui tali allievi firmano lavori non sempre da loro realizzati e redatti.

Tenuto conto che i posti disponibili nelle varie specializzazioni sono ridotti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1985

nel numero, mentre migliaia sono i concorrenti, gran parte dei quali, provenienti dalla periferia, si sottopongono a grossi sacrifici personali e familiari, si chiede di sapere:

quali interventi ritiene di dover effettuare il Governo allo scopo di rendere oggettive e trasparenti le selezioni per le specializzazioni mediche e per impedire il rafforzamento di una non ancora eliminata corporazione familistica nel settore medico;

se non ritenga il Governo di intervenire con propri controlli nelle selezioni eliminando qualsiasi eventuale discrezionalità, limitando la valutazione ai soli voti scolastici ed a quelli risultanti dagli esami di cui occorre garantire la segretezza. (4-12143)

ALBERINI E FERRARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che le liquidazioni di fine lavoro di migliaia di lavoratori risultano congelate, in attesa che il Ministero delle finanze fornisca i dovuti chiarimenti sull'applicazione della legge che ha modificato la tassazione delle indennità di fine rapporto di lavoro. Risultano, infatti, molti i datori di lavoro che già da diversi mesi, prima in vista dell'entrata in vigore delle nuove norme, e poi aspettando la circolare esplicativa del ministro delle finanze hanno bloccato i pagamenti delle liquidazioni ai loro dipendenti andati in pensione.

Gli interroganti desiderano conoscere con urgenza quali provvedimenti il ministro intenda assumere per accelerare al massimo la corresponsione ai lavoratori delle loro più che giuste e meritate aspettative. (4-12144)

FERRARINI E ALBERINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza che l'industria dei salumi e delle carni in scatola ha avuto l'anno scorso un saldo *ex import* attivo di circa 145 miliardi. Un risultato

lusinghiero considerato che la nostra bilancia agro-alimentare nell'84 è andata in rosso per 4.600 miliardi;

se è a conoscenza che nel settore vi sono ancora spazi di notevole interesse sia per i consumi interni sia per l'*export*;

se è informato che il regime fiscale vigente impone un'IVA del 18 per cento sui prodotti, provocando conseguentemente la mancata crescita delle potenzialità dell'industria di trasformazione, in primo luogo del mercato interno e indirettamente all'estero. Per vendere all'estero, infatti, è necessario migliorare la qualità e tipicità del prodotto onde battere la concorrenza straniera molto agguerrita in questi settori;

quali iniziative intenda prendere per favorire al massimo l'esportazione della produzione italiana delle conserve animali, rivedendo anche alcune misure fiscali che non favoriscono, ma condizionano, la espansione e la proliferazione della nostra produzione. (4-12145)

PORTATADINO, GAROCCHIO E LA RUSSA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se risultano atti repressivi compiuti dal Governo della Bolivia a danno di organizzazioni sindacali, con particolare riferimento all'arresto e alla detenzione illegale, senza accusa specifica e senza processo, di Fausto Ardaya, segretario generale della federazione dei lavoratori delle telecomunicazioni, di Roberto Rojas e di Armando Morales;

quali passi il Governo ha fatto o intenda fare per sollecitare il Governo della Bolivia, a chiarire la situazione legale dei dirigenti detenuti, nel rispetto dei diritti civili e democratici. (4-12146)

TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Roma ha recentemente disposto norme per la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1985

graduatoria permanente istituita dalla legge 326/84 per l'immissione in ruolo di insegnanti della scuola elementare senza osservare la riserva di posti di lavoro ai sensi della legge 482/68 sul collocamento obbligatorio;

la legge 326/84 prevede la graduale immissione in ruolo del personale che ha già prestato diversi anni di servizio nella scuola, ma il provveditorato, nell'assegnazione dei posti disponibili, non tiene conto della legge 482/68 che contiene la disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private di categorie di soggetti che hanno un titolo di riserva di carattere permanente da considerarsi in ogni procedura di assunzione in ruolo (invalidi di guerra, per servizio, del lavoro, orfani, invalidi civili, ecc.);

la legge 482/68 è stata applicata, oltre che generalmente in tutto il mondo del lavoro, anche nel settore della scuola sia nelle graduatorie ordinarie, che nella graduatoria permanente istituita dalla legge 820/71, come anche nell'attuazione della legge 270/82. Ma non si comprende ora come, a cominciare dal settembre 1985, la legge 482/68 della repubblica italiana sia andata in disuso e venga ignorata dal provveditorato agli studi di Roma;

il provveditorato per la stessa graduatoria istituita dalla legge 326/84 ha applicato la riserva dei posti prevista dalla legge 482/68 per l'immissione in ruolo nell'anno scolastico 1984/85, ma non più per l'immissione in ruolo nell'anno scolastico 1985/86. Inoltre, parallelamente, nello stesso anno scolastico 1985/86, mentre da una parte la riserva dei posti è stata elevata al 50 per cento nella graduatoria dei vincitori di concorso, dall'altra parte, invece, non è stata applicata alcuna riserva di posti nella graduatoria permanente istituita dalla legge 326/84;

gli organi competenti affermano di essersi « accertati » che l'organico degli insegnanti di Roma e provincia è saturo rispetto ai posti riservati alle categorie considerate dalla legge 482/68, perché non

viene fatta una giusta distribuzione delle percentuali di posti riservati tra la graduatoria dei vincitori di concorso o la graduatoria permanente istituita dalla legge 326/84;

se non ritiene il ministro di dover intervenire per sanare tale anomala disposizione del provveditorato di Roma e quali concrete iniziative intenda porre in essere in merito. (4-12147)

PATUELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

per la costruzione di una nuova sede la società concessionaria per il servizio pubblico di diffusione radiofonica e televisiva ha acquistato dal comune di Bologna un lotto di terreno, situato fra via Michelino e via della Fiera, di circa ottomila metri quadrati, dietro, sembra, cessione allo stesso comune di un appezzamento di oltre 22 mila metri quadrati e pagamento di circa 300 milioni di lire;

quando il contratto di vendita non era stato ancora perfezionato, la Commissione edilizia del comune aveva espresso parere sfavorevole circa l'istanza di concessione edilizia presentata dalla concessionaria RAI, parere che solo in un secondo tempo è stato rivisto dalla Commissione stessa —:

se si ritenga che nell'acquistare il terreno in questione sia stato adeguatamente valutato l'interesse pubblico collettivo ed, in particolare, se siano state osservate le norme stabilite dai regolamenti amministrativi della RAI.

(4-12148)

SERVELLO E MUSCARDINI PALLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel dicembre 1984 hanno presentato un'interrogazione per richiamare l'attenzione dei ministri interrogati sulle norme

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1985

legislative che regolano il collocamento degli artisti stranieri presso gli enti lirici italiani e per sapere se risponda a verità che le modalità con cui si realizza tale collocamento sono in contrasto con le norme medesime e pertanto illegittime, nonché per sollecitare provvedimenti atti a ripristinare una corretta applicazione dei precetti di legge vigenti;

a detta interrogazione ha risposto il ministro del lavoro il quale, oltre a precisare che la legge n. 800 del 1967 fissa alcuni limiti alla utilizzazione degli artisti lirici stranieri extracomunitari e a sottolineare l'inadeguatezza di strumenti idonei a stabilire se i requisiti artistici dei cantanti stranieri siano superiori o meno a quelli in possesso degli artisti nazionali disponibili, assicura, di aver già sollecitato il competente Ministero del turismo e dello spettacolo a ricercare le soluzioni più appropriate della delicata questione, offrendo la propria necessaria collaborazione al riguardo -:

se sono state individuate le soluzioni adatte e predisposti i relativi provvedimenti, e con quale esito, tenendo conto delle gravi situazioni determinate nel settore dalla mancata regolamentazione dell'accesso e del lavoro dei cantanti lirici in Italia. (4-12149)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che l'aeroporto di Cagliari-Elmas, adibito prevalentemente ai servizi civili, è militare in relazione alla posizione strategica, ha una sola pista che per varie ragioni è stata soggetta varie volte in questi anni a lavori di riparazione con il conseguente spostamento del traffico civile nell'aeroporto NATO di Decimomannu e serissimi disagi per i passeggeri; inoltre nel detto aeroporto di Elmas non sono state completate le indispensabili opere di sistemazione del piazzale per la sosta degli aerei e delle piste di rullaggio ed inoltre talvolta si atterra e non si decolla per difficoltà meteorologiche in relazione all'unica pista - se non ritengano indi-

spensabile provvedere alla realizzazione di una seconda pista di atterraggio che, fra l'altro, garantisca l'utilizzazione dell'aeroporto anche in caso di lavori o di altri impedimenti, anche di origine meteorologica, su quella esistente, nonché alla sistemazione delle piste di rullaggio e dei piazzali di sosta degli aerei. (4-12150)

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

la società dello Zuccherificio di Sermide, è stata dichiarata fallita l'8 marzo 1985 licenziando tutti i dipendenti (n. 160 fissi e n. 250 stagionali) i quali oltre alla perdita del posto di lavoro, che al giorno d'oggi ha un valore inestimabile e difficilmente sostituibile con un altro, sono rimasti creditori verso la società fallita delle competenze derivanti dal rapporto di lavoro (trattamento di fine rapporto, mensilità arretrate, ferie non godute, premi etc...);

da qui è sorta una situazione ingiusta e quanto meno paradossale;

il fallimento della Sermide spa viene trattato dal tribunale di Genova nella persona del giudice delegato dottor Cellesi, che ha nominato curatore fallimentare il ragioniere Tedeschi Giovanni via D. Fiasella 3/7 - Genova;

questo espletando le sue normali funzioni, ha provveduto nell'ottobre 1984 alla vendita dello Zuccherificio di Cecina (di proprietà della Sermide spa) alla Federconsorzi incassando e quindi depositando presso il Credito Italiano, la bellezza di lire 6.100.000.000;

poi, in tempi diversi, ha provveduto alla vendita di prodotti deperibili, come zucchero e sughetti zuccherini giacenti, incassando ancora somme considerevoli che si aggirano su lire 2.500.000.000;

pur troppo con tanta e tale disponibilità di liquido, che frutta fior di interessi che non potranno mai essere goduti dai dipendenti, il giudice delegato e il cu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1985

ratore fallimentare non iniziano ad operare dei riparti fra i vari creditori, a causa delle norme contenute nella legge che regola i fallimenti, vecchia, sorpassata e ormai inadeguata ai tempi. Infatti, tale legge prevede i riparti fra i vari creditori in base ai loro gradi di privilegio, solo dopo il deposito dello stato passivo della società fallita. Tuttavia risulterebbe che i riparti fra i vari creditori possano avvenire anche prima dell'accertamento dello stato passivo della società fallita, ove vi siano grosse disponibilità di liquido, operazione da attuare a discrezione del giudice delegato;

ovviamente i dipendenti non possono aspettare la lunghezza burocratica che tale legge prevede, perché verrebbero danneggiati una seconda volta, e sempre senza averne nessuna colpa, dalla perdita secca del 45/50 per cento sulle loro competenze per interessi e svalutazione;

se si aggiunge poi, che la cassa integrazione guadagni straordinaria di cui usufruiscono per effetto della legge n. 301 le aziende fallite, arriva, quando va bene, ogni 6 mesi nella misura del 75 per cento poiché dal 1° gennaio 1985 il Ministero del lavoro ha deciso di cambiare il sistema di calcolo, ma non ha fatto ancora sapere quale sia, la situazione si appesantisce ulteriormente;

di contro, si è appreso che i contadini che avevano conferito le bietole e che erano rimasti creditori chi in via privilegiata e chi in via chirografica, sono riusciti, attraverso il Fondo Bieticolo Nazionale (foraggiato un po' dal denaro pubblico, un po' dagli stessi contadini e un po' dalle associazioni di categoria) ad ottenere il pagamento dell'80 per cento dei loro crediti;

operazione questa, chiaramente strumentalizzata e di parte, fa capire come attraverso una manovra ben studiata ed architettata, si possano aggirare ostacoli che la legge ci presenta insuperabili -;

se non ritengano, per quanto di loro competenza, di assumere l'opportuna e

meritevole iniziativa di fare sì che si possa tempestivamente realizzare una vera e propria azione di giustizia sociale, poiché i soli che restano offesi nelle tasche, oltre che nell'orgoglio (e non è poco), sono gli ex-dipendenti dello Zuccherificio di Sermeide. (4-12151)

SODANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

come è stato ampiamente riferito da organi di stampa locale, l'amministrazione comunale di Viterbo, in un'apposita riunione consiliare ha accolto il parere favorevole della competente Commissione giudicatrice per l'esame delle offerte di ditte specializzate per l'appalto della raccolta dei rifiuti solidi urbani da assegnare ad una nota ditta di Firenze per la durata di un quinquennio con un costo complessivo di 3 miliardi e 511 milioni, malgrado il voto contrario dei rappresentanti del PSI e del PCI; che al momento della votazione dell'apposita delibera, i consiglieri comunali appartenenti al MSI chiedevano che il prefetto effettuasse degli accertamenti su eventuali implicazioni di natura mafiosa della ditta vincitrice dell'appalto, come in alcune occasioni, rilevata dalla stessa stampa nazionale, che precedentemente alla delibera consiliare, già circolava con certezza ed insistenza, in molti ambienti industriali, economici, politici locali, la convinzione dell'aggiudicazione dell'appalto da parte della ditta in questione;

l'onere per il comune, in relazione alle caratteristiche ed alla densità della popolazione, all'estensione del territorio urbano, risulta eccessivo raffrontato ad analoghi servizi in città con le stesse caratteristiche del comune di Viterbo -;

se non si ravvisa, in primo luogo, l'opportunità di una rapida ed approfondita indagine per appurare quanto riferito dagli organi di stampa locale.

(4-12152)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1985

**POLLICE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in data 7 novembre 1985 la cooperativa edilizia « Nuova Amicizia » di Ancona, facente capo al Consorzio CO.M.CO-C.N.CO a sua volta aderente alla centrale nazionale AGCI, è fallita, arrecando grave danno a numerosi cittadini della provincia nonché all'immagine pubblica del movimento cooperativo, in seguito alla gestione criminale messa in atto dai responsabili della medesima, i quali sono attualmente oggetto di inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Ancona;

le cooperative edilizie assistite da contributo erariale sono soggette alla vigilanza delle Commissioni centrale e regionale per l'edilizia economica e popolare, istituite presso il Ministero dei lavori pubblici, le quali continuano la loro attività non avendo la regione Marche provveduto ad istituire gli organi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

la cooperativa edilizia in argomento operava da tempo in palese violazione delle norme vigenti, avendo — tra l'altro — ommesso di presentare i bilanci 1982 e 1983 e avviato, nel gennaio 1984, la costruzione di un complesso di 54 alloggi eccedenti il numero dei soci (36), fatto non consentito dalla legge in quanto lesivo del principio di mutualità proprio della cooperazione e indicante l'utilizzo speculativo di finanziamenti pubblici —:

se le commissioni governative di cui sopra abbiano svolto gli adempimenti di competenza e, in caso positivo, quale sia l'esito delle ispezioni e, in caso negativo, per quali motivi abbiano ommesso il compito di vigilanza;

come valuti, in eventuale presenza di omissione di vigilanza, il comportamento dei componenti delle commissioni, in considerazione del fatto che potrebbero emergere responsabilità penali nell'ambito dei procedimenti già in corso presso la Procura di Ancona. (4-12153)

**RUSSO FRANCO, RONCHI E TAMINO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

Antonio Loiacono, Procuratore della Repubblica di Civitavecchia, il 14 novembre 1985 ha inviato una circolare ai presidi per avvertire che lo sciopero e la manifestazione nazionali avrebbero arrecato turbative e per chiedere ai presidi di diffidare gli studenti dal parteciparvi;

risulta che il preside Luigi De Rosa, dell'istituto tecnico di Tarquinia, ha effettivamente inviato una simile circolare —:

quali sono le valutazioni dei ministri a proposito di siffatto comportamento;

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di dover intervenire su fatti che rappresentano un chiaro abuso di potere e un'indebita pressione di natura politica di segno repressivo.

(4-12154)

**POLLICE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se gli risulti che il procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro, che era stato investito, a ragione dell'ufficio, della vicenda, con due denunce in data 19 febbraio e 6 marzo 1985, sia a conoscenza del fatto che la procura della Repubblica di Cosenza, in data 30 settembre scorso, ha richiesto l'archiviazione, ex articolo 74 del codice di procedura penale, del procedimento riguardante l'adozione della delibera n. 84/CE/1985 con la quale il comitato esecutivo dell'ESAC ha affidato l'incarico di legale di fiducia dell'ESAC ad un professionista cosentino (che risulta iscritto alle liste della P2 e che ha assunto la difesa di Licio Gelli nel processo a questi intentato dalla massoneria di Palazzo Giustiniani) che compare come legale di fiducia del dottor Alberto Torre in tutti i procedimenti penali in cui l'ente di sviluppo ap-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1985

pare come parte offesa dai reati per i quali si procede contro detto dirigente (che ha controfirmato l'atto amministrativo di affidamento dell'incarico), senza rilevare gli estremi di illecito rinvenibile nell'omessa osservanza dell'obbligo di astensione, da parte del predetto direttore generale e degli altri membri del comitato esecutivo, posto dalla loro posizione di imputati o di denunciati nei procedimenti penali per i quali è stato deciso di procedere per diffamazione a calunnia;

se è a conoscenza delle iniziative di ufficio che il procuratore generale ha assunto o intende assumere a fronte di questo ennesimo sconcertante caso di archiviazione, che vede, come al solito, privilegiate posizioni poco trasparenti che abbisognavano invece di rigoroso riscontro dibattimentale per la gravità e delicatezza delle situazioni poste in essere dall'inamovibile e protetto direttore generale dell'ESAC. (4-12155)

**RUSSO FRANCO E TAMINO.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

la società « Club Roman Fashion », con due stabilimenti, uno a Pomezia (Roma) e l'altro a Gruno Nevano (Napoli), che occupavano circa 660 lavoratori oggi in cassa integrazione guadagni, è fallita il 24 febbraio 1984;

la società - ex « Mc Quenn » del gruppo Lanerossi-ENI - è stata ceduta ad un privato nel 1979, il quale è riuscito nel volgere di soli tre anni ad accumulare 40 miliardi di debiti;

tale vendita era stata criticata all'epoca dalle organizzazioni sindacali;

le organizzazioni sindacali richiedono l'intervento della GEPI ed attualmente esiste un impegno sia della regione Lazio che del Ministro dell'industria per la ricerca di un *partner* privato che concorra a rilanciare l'azienda;

negli ultimi mesi l'Assolav, un consorzio di lavanderie, ha proposto di rile-

vare parte dello stabilimento e di impiegare parte del personale (dai 50 ai 100 dipendenti) per impiantare una moderna lavanderia con il concorso della stessa GEPI;

il tribunale fallimentare di Roma ha manifestato la volontà e l'esigenza di porre all'asta lo stabilimento di Pomezia se entro la fine dell'anno non interverranno fatti nuovi;

la cassa integrazione guadagni ex legge n. 301, per i 660 lavoratori della « Club Roman Fashion » scade a fine febbraio 1986;

esisteva un impegno del ministro dell'industria a riconvocare le organizzazioni sindacali entro la prima decade del mese di novembre 1986 senza che a tutt'oggi le medesime siano state effettivamente convocate -;

quando il ministro intenda convocare le organizzazioni sindacali;

a che punto è la trattativa e il confronto con l'Assolav e/o con altri eventuali interlocutori privati;

quali iniziative concrete sono state o si intendono esperire per reperire questi interlocutori, e più in generale quali prospettive individuano il ministro e la GEPI per l'occupazione degli attuali 660 cassaintegrati. (4-12156)

**BATTISTUZZI.** — *Al Ministro dell'industria.* — Per sapere - premesso che

a sei mesi dalle consultazioni amministrative le circoscrizioni del comune di Roma non sono riuscite ad eleggere le cariche interne;

il tentativo di decidere a livello politico la ripartizione delle presidenze dopo lunghe, reiterate ed improduttive riunioni si va esaurendo in continue dilazioni -;

se non ritenga intervenire presso il prefetto di Roma perché solleciti in modo ultimativo l'elezione negli organi circoscrizionali al fine anche di dimostrare che questa articolazione amministrativa conserva motivo di esistere. (4-12157)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1985

BALZAMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per impedire il ripetersi, sempre più frequente, di incidenti stradali che vedono coinvolti mezzi pubblici di linea. In particolare si sottolinea come nel corso del 1984 si siano verificati ben 6.918 incidenti di pullman, con 173 morti e 5.236 feriti e come nel 1985 si sia avuto un ulteriore incremento di sinistri della specie, l'ultimo dei quali con 7 morti e 34 feriti sulla via Pontina, in vicinanza di Roma. In gran parte, come è risultato dalle inchieste esperite dalla magistratura, gli incidenti sono stati provocati dalle anomale condizioni psico-fisiche dei conducenti, condizioni che in base alle norme vigenti vengono accertate dall'amministrazione a scadenza quinquennale (o triennale per il personale che ha superato i 50 anni di età).

Si chiede al ministro dei trasporti se non ritenga opportuna una modifica delle norme vigenti in materia, con la riduzione, anzitutto del periodo degli accertamenti sanitari a carico del personale addetto così da renderlo annuale.

Si chiede inoltre, se l'amministrazione non ritenga opportuno intervenire sui concessionari dei servizi di linea automobilistica perché sia compiuta una attenta revisione degli orari di lavoro, perché siano resi, se necessario, meno onerosi per il personale addetto alla guida.

Si sottolinea, infine, la necessità di più accurate e frequenti verifiche tecniche ai mezzi di trasporto, spesso in precarie condizioni di efficienza. (4-12158)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se abbiano fondamento le insistenti quanto incredibili voci secondo le quali l'Italia non sarà in grado di presentare

al primo gennaio dell'86 alcun progetto finanziabile in concorso con lo intervento CEE nell'ambito dei « Programmi Integrati mediterranei » a differenza della Grecia e, per la Francia, delle regioni della Provenza, dell'Aquitania, del Roussillon, della Corsica e dei Pirenei che hanno già predisposto quanto necessario;

cosa abbiano fatto il Governo, le regioni, le province ed i comuni interessati in ciascuna delle seguenti aree italiane ammesse ai benefici:

Abruzzo; Molise; Campania; Basilicata; Puglia; Calabria; Sicilia; Sardegna; Umbria; Marche; Toscana; Liguria; Veneto; Friuli-Venezia Giulia); queste ultime due per le zone lagunari dell'alto Adriatico);

se risulti vero che lo Stato, che ha il dovere di concorrere per il 50 per cento nella spesa ammessa a contributo, restando la residua metà a carico della CEE, voglia concorrere solo con il finanziamento di 2 (diconsi due) miliardi previsti dall'articolo 35 della « Finanziaria » e intenderebbe addirittura recuperare gli oneri residui (depauperando i fondi, già ridotti, previsti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno) dei finanziamenti stanziati per il Sud e per singoli settori, così rendendo vana la funzione aggiuntiva sia dei programmi integrati mediterranei in Italia, sia dell'intervento straordinario;

quali responsabilità sussistano ove mai effettivamente l'Italia non sia in grado di predisporre e presentare per tempo i progetti relativi ai programmi integrati mediterranei, iniziativa nota già dal 1983 allorché il Consiglio di Europa di Stoccarda continuò a discuterne, e se si intendano perseguire e come chi si sia reso colpevole di aver fatto perdere all'Italia le notevoli potenzialità rappresentata dai programmi integrati mediterranei;

in assurda ipotesi davvero si fosse inteso provvedere al concorso finanziario dell'Italia nei programmi integrati mediterranei in misura tanto modesta, deviate per l'economia nazionale e ulteriormente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1985

te punitiva per il Mezzogiorno, se si voglia correggere la inconsistente ed irresponsabile manovra finanziaria sopra ipotizzata. (4-12159)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SO- SPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, commercio ed artigianato, dell'agricoltura e foreste, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che: in data 9 ottobre 1985 il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ha emesso il decreto di aggiornamento, con integrazione e modificazioni, dell'albo dei laboratori esterni pubblici e privati altamente qualificati di cui all'articolo 4 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, autorizzati a svolgere ricerche di carattere applicativo a favore delle piccole e medie imprese;

l'albo reca l'elenco di 409 laboratori dei quali solo 58 (dicansi cinquantotto) localizzati nelle regioni meridionali ed esattamente n. 2 in Abruzzo, n. 13 in Campania, n. 17 in Puglia, n. 3 in Basilicata, n. 4 in Calabria, n. 13 in Sicilia, n. 5 in Sardegna, e n. 0 (dicesi zero) in Molise;

la ricerca applicata in favore di piccole e medie aziende è essenziale nel quadro di un nuovo modello di sviluppo da perseguirsi nel Mezzogiorno; la dislocazione geografica dei laboratori evidenzia il ruolo subalterno e marginale al Sud, in coerenza del resto con i criteri discriminatori seguiti in ordine alla distribuzione di risorse ed agevolazioni sulla base delle leggi 1089/68 e n. 46/82 già denunciati ripetutamente dagli interroganti -

quali iniziative intendano assumere per recuperare al Mezzogiorno una ben più ampia presenza ed articolazione nel

campo della ricerca applicata e della innovazione tecnologica onde questa area non sia ridotta ad una funzione di mercato in cui collocare ricerche ed innovazioni altrove effettuate, in stretto rapporto di dipendenza in confronti di altri territori italiani. (4-12160)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità, per gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - facendo seguito alle interrogazioni n. 4-11569 del 17 ottobre 1985 la cui premesse e le cui conclusioni siano integralmente qui riportate, nonché alla interrogazione n. 4-11990 del 12 novembre 1985 - se consti essere ancora in atto presso l'istituto Pascale di Napoli:

A) che nella divisione di radiodiagnostica:

« 1) alcuni apparecchi di diagnostica risultano ancora imballati, mentre altri, montati nel nuovo reparto in fase di completamento, non vengono utilizzati;

2) il personale è carente a tutti i livelli;

3) il settore mammografico è dotato di tre apparecchi ma solo uno è in funzione, costringendo gli utenti ad una lista di attesa che si aggira sui 40 giorni;

4) il settore ecografia è costretto ad operare a regime ridotto per carenza di personale medico e paramedico e che ora risulti addirittura "sospeso";

5) in caso di assenza del sanitario addetto al servizio, viene sospesa ogni attività;

6) le attuali condizioni del reparto sono disastrose sotto ogni aspetto;

7) poiché il montalettighe per il trasporto degli ammalati è stato dichiarato inagibile, da mesi non è possibile eseguire esami radiologici ad ammalati barellati, problema questo di notevole gravità »;

B) che nella divisione radioterapia:

« 1) le apparecchiature sono piuttosto fatiscenti e superate. Infatti il Be-tratone è guasto e non può essere riparato in quanto è possibile reperire i pezzi di ricambio. Tra l'altro è un apparecchio superato dagli acceleratori lineari. Non disponendo l'Istituto di apparecchiature di tale tipo non è possibile eseguire terapie con elettroni, indispensabili nel 30 per cento dei casi;

2) i locali sono inadeguati, umidi e privi di riscaldamento e di condiziona-

mento ed i *bunker* nella stagione invernale sono praticamente inagibili »;

con riserva di ulteriori documenti di sindacato ispettivo per completare la « diagnostica » della situazione « terzomondista » della Fondazione dopo la verifica ministeriale e le denunce della Cissal, si chiede inoltre di conoscere se dopo le due precedenti interrogazioni che hanno avuto anche rilievo di stampa, la regione Campania, il Ministro della sanità, la magistratura abbiano assunto una qualche iniziativa e quale precisamente. (4-12161)

\* \* \*

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

LABRIOLA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

episodi gravissimi e ripetuti verificatisi in Barbaricina (Pisa), consistiti nel decesso per cause dolose di un elevato numero di cavalli da corsa di importante qualità e valore, stanno a dimostrare la esistenza di fenomeni malavitosi e criminali che seminano discredito e infliggono un duro colpo all'immagine, quindi alla prosperità di un centro rinomato di attività ippica ed equina, con conseguenti danni economici ed occupazionali ingentissimi;

per tali fatti sono aperte inchieste giudiziarie ad iniziativa dei competenti uffici della Procura di Pisa —:

quale opera di indagine preventiva abbiano svolto i competenti uffici dell'amministrazione dello Stato (prefettura, questura, ed altri), perché si potesse accertare in tempo utile l'esistenza di attività illecite legate alle scommesse clandestine

e ad altre, che sono la premessa e la causa dei gravi avvenimenti che si sono prodotti;

quali risultati abbia dato questa opera, considerata l'estensione del fenomeno che si può presumere dagli effetti provocati, nonché la pericolosità ed anche la notorietà dei dati organizzativi desumibili in ambienti che le forze dell'ordine sono stati in questi anni in condizione di conoscere e valutare;

quale concreto aiuto, per conseguenza, almeno oggi possa essere dato ai magistrati che indagano sui fatti;

quali misure di sicurezza sociale il Governo, attraverso i suoi uffici centrali e locali possa adottare o mettere l'autorità giudiziaria in condizione di adottare;

quali misure di sostegno straordinario il Governo pensi di adottare per sostenere, nella straordinaria congiuntura che si è verificata, le numerose e sane attività imprenditoriali che, anche per antica tradizione, sono allocate in Barbaricina, in questo settore, e che difficilmente potrebbero, se lasciate sole, superare gli effetti della crisi dolosamente creata, sia nel breve tempo, sia nel tempo medio.

(3-02271)

**INTERPELLANZE**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le direttive emanate ed emanande a proposito della politica dell'acciaio, nonché le decisioni prese in merito alla situazione della FIT-Ferrotubi di Sestri Levante.

Da tenere conto - anche in riferimento a precedenti interpellanze e interrogazioni presentate dal sottoscritto - che sono quasi quattro anni che la sorte della Ferrotubi è in bilico, che troppe volte alle buone notizie hanno fatto subito seguito complicazioni d'ogni sorta, che questa specie di « doccia scozzese » ha portato l'apprensione, lo scoramento, il nervosismo tra le maestranze che pur dopo manifestazioni di piazza, dopo assemblee surriscaldate e dopo ripetute occupazioni della linea ferroviaria, non credono più a vaghe assicurazioni che pare abbiano sempre nel sottofondo l'inganno, non sanno più « a quale santo votarsi ». Più volte è stato promesso e fissato un incontro col sottosegretario alla presidenza del consiglio, ma tutto è stato sempre rinviato; ancora una volta il CIPE ritarda l'esame conclusivo del mini-piano di ripresa dell'acciaieria presentato dal commissario; manca ancora l'assegnazione dei fondi necessari alla manutenzione straordinaria, nonché il versamento per ottenere i rottami necessari alle consegne da farsi alla Dalmine ancora disposta ad acquistare le barre d'acciaio dallo stabilimento di Trigoso; troppo spesso « la palla rimbalza » dal Ministero dell'industria a quello delle partecipazioni statali e infine, aumenta la tensione mancando la chiarezza circa la garanzia che nell'investimento pubblico previsto per la operazione relativa alla siderurgia ligure, partecipi anche la FIT.

(2-00756)

« BAGHINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali e

dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere:

la loro posizione in merito alle decisioni dell'ITALTEL del gruppo STET di smantellare lo stabilimento di Villa Grazia di Palermo, contraddicendo l'impegno assunto con l'accordo del luglio 1985 tra la stessa società e le organizzazioni nazionali sindacali dei lavoratori, nonché il loro giudizio sulla complessiva operazione alla luce dell'impegno meridionalista del Governo della Repubblica e le conseguenti coerenti iniziative che intendono adottare;

come verranno sostituite le produzioni elettromeccaniche, che in atto impegnano circa 500 unità, nel 1987, anno previsto dall'ITALTEL, per la loro cessazione, in considerazione dell'impegno assunto dall'azienda di riconvertire villa Grazia di Palermo verso produzioni elettroniche;

se l'impegno dell'azienda a studiare pacchetti aggiuntivi di produzione del settore elettronico per mantenere e consolidare il livello occupazionale sarà mantenuto, oppure se la stessa azienda si vuole limitare al trasferimento allo stabilimento di villa Grazia di Palermo delle produzioni individuate come primi interventi nell'accordo del luglio 1985, che sarebbero del tutto insufficienti per lo stesso mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

se risponde a verità che l'azienda ha messo in moto tutta una serie di pressioni, in particolare sulle lavoratrici, per convincere il personale a richiedere il licenziamento incentivato e se ritengano sia questa, in Sicilia e nel palermitano, la maniera adeguata dal punto di vista sociale per risolvere il problema dell'esuberanza degli organici;

se, considerato il fatto che lo stabilimento di villa Grazia di Palermo vede la coabitazione di produzione ITALTEL e di produzione SELENIA, l'aumentata concentrazione ed il conseguente trasferimento di tutte le produzioni ITALTEL a Carini (Palermo), non metta in forse l'inte-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1985

ro insediamento produttivo di villa Grazia di Palermo per sopraggiunta antieconomicità aziendale della stessa SELENIA;

se il Governo ed in particolare i dicasteri delle partecipazioni statali e dell'industria intendano rivedere ed adeguare la politica dell'intervento pubblico dello Stato in Sicilia, al fine di reperire iniziative industriali nei settori dell'elettronica e delle telecomunicazioni da localizzare a villa Grazia di Palermo per un triplice ordine di considerazioni:

1) la non dispersione di un patrimonio industriale rilevante realizzato an-

che con un notevole contributo della regione Sicilia;

2) il non aggravamento, con un ulteriore disimpegno dello Stato, della situazione di emergenza nel palermitano;

3) una risposta convincente al movimento popolare che nella zona e in Palermo si è mobilitato contro la mafia, chiedendo un nuovo modello di sviluppo economico ed un nuovo assetto di servizi e di sicurezze sociali che incoraggino la scelta civile e democratica.

(2-00757) « FIORINO, BARBALACE, ANDÒ, ALAGNA, AMODEO ».